

L'Egitto propone al Consiglio di sicurezza un piano di collaborazione con gli utenti



(Nella foto: il ministro degli Esteri Favzi)

In 8° pagina il nostro servizio

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 278

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 1956

SPECIATION IN ABBONAMENTO POSTALE

## 500 MILIONI PER L'UNITÀ

Viva la sezione di Latino Metronio che ha già raccolto 460.000 lire pari al 102% del suo obiettivo!

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

## Il Congresso della D.C.

Si pensa, forse a ragione, che non ci saranno sorprese nel Congresso che la Democrazia cristiana sta per tenere a Trento, perché si suppone che l'interno equilibrio delle correnti non subirà modifiche sostanziali. Le assemblee pre-congressuali hanno avuto un andamento così rettilineo, e sono state a tal punto manipolate dall'allora, che se non potete ricevere solo indicazioni molto approssimate. Il gruppo dirigente fanfaniano, per quanto non più compatto come due anni fa a Napoli, dice di contare su due terzi o poco meno dei delegati, anche in virtù di un tessersimento così artificioso che è stato oggetto di pubblico scandalo. La sinistra di base è stata colpita duramente da cardinali e vescovi. Gli acisti, per quanto forti, si presentano in ordine sparso. La corrente dell'On. Pastore sembra orientata a ostacolare una unione delle sinistre. Le varie frazioni di destra, specie attraverso l'on. Andreotti, sono inclini a pateggiare con l'on. Fanfani. Si ritiene perciò che questi risultati a mantenere in piedi l'autoritario sistema di votazioni già adottato a Napoli, e comunque a far uscire dal Trento dei nuovi organi dirigenti ancora da lui saldamente controllati.

Si pensa, di conseguenza, che dal Congresso non usciranno sorprese neppure per quanto riguarda l'essenziale, ossia l'indirizzo politico del partito. Quelle scelte politiche, programmatiche, di alleanze, cui la D.C. sfuggì ormai dal 7 giugno, alimentando la crisi e la confusione nel Paese, ci si sforzerà di evitare anche questa volta. Tale, almeno, è il proclamato proposito dei dirigenti, l'equivoquo e centrista, di cui il governo Segni è la più recente incarnazione, non verrebbe dissipato. Dietro questo schermo, Fanfani continuerà a prospettare i miti dell'integralismo clericale, tenendo in serbo la carta di un governo monopolare e di elezioni anticipate, nient'affatto sgradite ai notabili della destra.

Ma in realtà le cose non sono così semplici come appaiono da queste previsioni. Qualunque cosa si faccia per nascondere la caratteristica essenziale del Congresso di Trento è che esso è chiamato a fare un bilancio, a chiedere e rendere conto dell'operazione tentata al Congresso di Napoli, il cui fine era di trarre la D.C. e il movimento cattolico dalle seconde della sconfitta del 7 giugno. Questo bilancio è negativo.

Quando Fanfani si imbarca a Napoli del partito democristiano, sostituendo tutto il vecchio gruppo dirigente, si fu chi prese a badare e pensò che potesse uscire un programma di rinnovamento del Paese, che avrebbe implicato una collaborazione di forze democratiche e di sinistra. Non vedemmo quindi e indicammo al Paese e ai lavoratori, anche ai lavoratori cattolici, la natura e gli obiettivi reazionisti dell'integralismo fanfaniano. Da un lato cercando di vincere nelle masse del corporativismo la spinta sociale delle masse cattoliche, dall'altro, lato avvalendosi della maschera centrista, del maccartismo di Scelsi, dell'immobilismo di Segni-Sarazat-Malagodi, del possibilismo riformistico, a seconda delle circostanze, il gruppo dirigente fanfaniano non ha fatto che cercare di portare avanti la clericalizzazione dello Stato, mantenendo tutti i legami con i gruppi borghesi dominanti, puntando al tracollo di un punto, in aprile. Condizioni del successo avrebbe dovuto essere l'arrestamento, la sconfitta della sinistra comunista e socialista. L'accaduto invece che le elezioni amministrative del 1956, procedute del resto da contingenti sciechi di Fanfani, tra cui in primo luogo la elezione di Gronchi al Quirinale, hanno ridotto questi piani a un pugno di mosche.

La formula centrista è in liquidazione. La D.C. resta incapace di prospettare al Paese, in questa fase internazionale e interna così nuova e ribollente, un programma economico e sociale a cui corrisponda una maggioranza di interessi e di forze politiche e parlamentari, oltreché di gruppi sociali, capaci di sostenerlo e affermarlo, e guardi alla brutta sorte del Pino Vannini. La spinta sociale delle masse cattoliche lungi dall'essere stata assorbita dal tracollo di Napoli, si manifesta con crescente impa-

## LA RELAZIONE DI VITTORIO ALL'ESECUTIVO DELLA CGIL

# Le prospettive e le lotte immediate per realizzare l'unificazione sindacale

Nella nuova organizzazione nè vincitori nè vinti - La CGIL adotterà subito tutte le misure per garantire la piena autonomia dei propri indirizzi - I sei punti proposti alle altre organizzazioni

Si è riunito ieri il Comitato esecutivo della CGIL per discutere sulle prospettive dell'unità sindacale e sui compiti della Cefide.

La relazione introduttiva è stata svoltata dal segretario generale on. Giuseppe D. Vittorio.

Oggi la sessione del nostro Comitato esecutivo — ha detto Di Vittorio — è chiamata a prendere le sue responsabilità e le decisioni relative al problema più scottante e appassionante del momento: l'unità sindacale.

Non si tratta evidentemente di stabilire se siamo a favore o contro l'unità sindacale, perché la CGIL è stata sempre, per principio, unitaria; si tratta, invece di

una grande campagna per la creazione di un nuovo organismo sindacale unitario senza preoccuparsi che, nel porre questo obiettivo si possa venire a svalutare la CGIL, l'organizzazione unitaria e di classe che è stata in questi anni il principale bersaglio degli attacchi padronali e della discriminazione, sarebbe un errore.

Nella sviluppare queste campagne per l'unità sindacale organica non assumiamo la posizione più premura, e audace, un ruolo di avanguardia, conseguente alla nostra tradizione, ai nostri principi, alla nostra natura di sindacato classista; ma, al tempo stesso, dobbiamo dire a tutti coloro che vogliono l'unità, e ai

questi ultimi mesi è diventato una idea-forza, che ha conquistato strati larghissimi di operai, di contadini, di imprenditori, di lavoratori di ogni fede e di ogni categoria.

Dopo gli esempi venuti dagli scioperi unitari, sia scala nazionale, dei braccianti, dei mezzadri e dei ferrovieri, altri ne sono venuti dalle province e da varie categorie.

E' certo che le vicende

dell'unità sindacale fra il PSDI e il PSI, hanno dato un grande impulso al progresso e all'affermarsi della necessità di una unità sindacale.

Nella sessione di oggi, la CGIL ha adottato subito tutte le misure per garantire la piena autonomia dei propri indirizzi.

E' certo che le vicende

di questi ultimi mesi si sono consapevoli che quanto più presto si potrà fine ad essa tanto più si potrà di profitto: sin qui mai tesi stata da tutta la storia del capitalismo, e che dal 1948 al 1955 la ripartizione del reddito nazionale è stata, in confronto ai periodi precedenti, molto più favorevole ai lavoratori e alle loro famiglie.

Le ragioni profonde della rinnovata aspirazione dell'unità sindacale stanno nel bilancio che i lavoratori italiani hanno fatto delle due esperienze da essi vissute in questi decenni: la prima, la di fronte alla Cefide, la seconda, l'esperienza della Resistenza, la conseguente crisi delle classi possidenti, l'unità, in campo internazionale, del popolo e delle nazioni che avevano abbattuto il nazismo. Dal 1946 al 1951 hanno profondamente influito sulla situazione sociale e sindacale altri fattori, nel

ultimo anno sono stati: il periodo durante il quale i monopoli italiani e internazionali hanno raggiunto le più elevate cifre di profitto: sin qui mai tesi stata da tutta la storia del capitalismo, e che dal 1948 al 1955 la ripartizione del reddito nazionale è stata, in confronto ai periodi precedenti, molto più favorevole ai lavoratori e alle loro famiglie.

Sa nel primo periodo che

il secondo sono esistiti e hanno influito altri fattori, all'interno della Cefide, — gli anni che vanno dal 1944 al 1948 —, l'esperienza della divisione

della Cefide, la divisione